

Trump-Putin, giallo sul vertice in Islanda

►I media britannici annunciano: i due presidenti si vedranno presto a Reykjavik. Ma il portavoce del tycoon smentisce tutto
►Il futuro capo della Casa Bianca lavora al riavvicinamento con Mosca. E prepara un viaggio in Europa forse già a febbraio

**CONFERMATE
LE TELEFONATE TRA
GLI UOMINI DI DONALD
E I RUSSI MENTRE
OBAMA DECIDEVA LE
MISURE ANTI-CREMLINO**

LA DIPLOMAZIA

NEW YORK Prove di disgelo tra Washington e Mosca. Il settimanale britannico Sunday Times ha pubblicato ieri le indiscrezioni raccolte presso due funzionari governativi a Londra, secondo i quali i russi stavano negoziando un incontro tra il loro presidente Vladimir Putin e Donald Trump. Il contatto non avrebbe potuto aver luogo nella capitale inglese, la città che ha espresso negli ultimi mesi attraverso il suo sindaco Sadiq Khan una forte avversione nei confronti del vincitore delle elezioni americane, né in Germania o Francia, altri due paesi ostili al nuovo leader statunitense. Per questo motivo il faccia a faccia tra i presidenti sarebbe avvenuto in un luogo il più possibile neutrale e lontano dall'attenzione internazionale: la città di Reykjavik in Islanda. L'occasione sarebbe stato il primo viaggio europeo che Trump potrebbe intraprendere già il prossimo febbraio, e in ogni caso non ol-

tre il mese di maggio. La sosta islandese avrebbe potuto essere inserita sulla strada di avvicinamento all'Europa, o in coda alle altre tappe in agenda oltre a quella inglese.

Fu a Reykjavik che nel 1986 avvenne lo storico incontro tra Ronald Reagan e Mikhail Gorbachev, preludio alla fine della guerra fredda e alla caduta del muro di Berlino. La memoria di quel momento avrebbe favorito la ripresa del dialogo tra i due paesi, che sotto la gestione di Barack Obama sono stati separati da sfiducia, colpi bassi, e autentico disprezzo reciproco tra i due leader. Ma la notizia è stata smentita a Washington dall'entourage di Trump. Il vicepresidente Mike Pence in un'intervista alla Fox ha detto che non ci sono, né ci sono stati nelle ultime settimane, negoziati in corso tra la squadra di transizione del presidente eletto e la diplomazia russa. Pence riconosce che lo stato dei rapporti tra la Russia e l'America è pessimo e che l'apertura di un nuovo corso sarebbe auspicabile per entrambi i paesi, ma è anche cosciente che l'opinione pubblica americana non è molto bendisposta nei riguardi dello storico nemico. Il falso dossier sulla presunta ricattabilità di Trump da parte dei servizi segreti moscoviti si è aggiunto al rapporto dell'Fbi sul tentativo russo di mani-

polare il risultato delle elezioni americane, e i media continuano a scavare ogni dettaglio imbarazzante a riguardo per il nuovo governo.

LE TELEFONATE DI FLYNN

Nei giorni scorsi si è scoperto che il generale Flynn, scelto da Trump come prossimo consigliere per la Sicurezza Nazionale, ha scambiato cinque telefonate a fine dicembre con l'ambasciatore russo a Washington Sergey Kislyak. Le conversazioni sono avvenute immediatamente prima e dopo il 29 dicembre, giorno in cui Obama ha annunciato le nuove sanzioni punitive contro il cyberspionaggio russo, e hanno preceduto la decisione di Putin di non rispondere sullo stesso tono alle espulsioni dei 35 funzionari russi decise dal presidente uscente. Anche in questo caso Pence ha minimizzato: i due avrebbero discusso d'altro, e non negoziato la rinuncia alla rappresaglia. Trump e il suo probabile segretario di Stato Rex Tillerson hanno più volte parlato della necessità di riconsiderare le sanzioni imposte dagli Usa contro la Russia in seguito all'invasione della Crimea, misure che i due ritengono troppo punitive per le aziende americane costrette a sospendere gli affari in corso con la controparte russa.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

